

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

CORRIERE DELLA SERA

DIGITAL EDITION

MILANO - 22 gennaio 2021 - pagina 7



Teatro da adeguare alle norme Covid Si allunga (ancora) il cantiere del Lirico

Lavori extra per sistemare bagni e camerini. Del Corno: palco pronto per la stagione 2021/2022
di Maurizio Giannattasio

Il Covid non solo ha rallentato i lavori del cantiere infinito del Lirico, ma a poche settimane dalla chiusura dei lavori previsti per il 28 febbraio ha provocato una modifica del progetto originario per adeguarsi alle norme antipandemia. Non c'è pace per la riqualificazione del Teatro Lirico. L'ultima sorpresa arriva dall'ennesima variante tecnica richiesta dal direttore dei lavori per far fronte ai «rinvenimenti imprevisi ed imprevedibili nella fase progettuale e per adeguare l'impostazione progettuale per la salvaguardia del bene e per il perseguimento degli obiettivi dell'intervento». Tra questi ci sono anche le misure preventive in materia di Covid che riguardano essenzialmente i camerini. «Le ultime restrizioni Covid 19 — si legge nella determina di Palazzo Marino — richiedono inoltre che gli spazi considerati inizialmente fissi e meno funzionali, diventino spazi facilmente “ridefinibili” con strutture leggere, movibili ed intercambiabili in funzione della reale necessità, sia da parte del gestore, che per soddisfare le varie attività di pubblica spettacolo in continua evoluzione» e in modo da adeguarsi rapidamente alle diverse tipologie di spettacolo. La variante comporta altri 44 giorni di lavori. Dal Comune ribadiscono che la data fine lavori resta sempre quella del 28 febbraio, esclusi però camerini e bagni i cui lavori si dovrebbero concludere dopo una decina di giorni. A quel punto mancheranno altri due passi: il collaudo della struttura e la consegna del teatro al gestore Stage Entertainment che dovrà provvedere alle finiture. Qualsiasi previsione su quando si rialzerà il sipario del Lirico è però fuori dalla portata anche dal più abile degli indovini. Dipenderà dall'andamento della pandemia che sta mettendo in ginocchio tutto il mondo dello spettacolo dal vivo. «Il soggetto gestore sta lavorando molto seriamente alla programmazione — spiega l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno — Il quadro complessivo dice che è ragionevole e auspicabile pensare che si parta in autunno con la stagione 21-22, ma tutto dipenderà dalla pandemia». Storia infinita. Di slittamento in slittamento, di rinvio in rinvio. Di anno in anno. Il «nuovo» Lirico avrebbe dovuto essere inaugurato nel luglio del 2017. Alla fine la somma dei ritardi ammonta a 3 anni e 7 mesi se si chiude effettivamente il 28 febbraio. A 3 anni e 8 mesi se si sfora a marzo. Un cantiere sfortunato. Una volta l'amianto presente in grande quantità nella torre scenica e nell'avancorpo del teatro, un'altra volta la «scoperta» che sotto i dodici strati di vernice della volta era presente una doratura che copriva circa 300 metri quadrati della cupola, dal golfo mistico alla prima galleria, un'altra volta ancora il numero esorbitante di subappalti. Infine, il Covid che prima ha provocato uno stop ai lavori di quattro mesi e poi ha reso necessario apportare modifiche al progetto per rispettare le nuove norme. Tutto questo ha avuto un costo non indifferente per la casse del Comune. Si è passati dagli 8,1 milioni di euro iniziali (la gara è stata aggiudicata con un ribasso monstre di oltre il 40 per cento) agli 11,8 che diventano 11,9 con la nuova variante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

